

BIBL. NAZIONALE
CENTRALE-FIRENZE

6 8 7

13



687.13

CANTI ANTICHI PORTOGHESI

TRATTI

DAL CODICE VATICANO 4803

CON TRADUZIONE E NOTE

A CURA

DI ERNESTO MONACI.



IMOLA.

TIP. D'IGNAZIO GALEATI E F.

Via del Corso, 35.

1873.



CANTI ANTICHI PORTOGHESI

TRATTI

DAL CODICE VATICANO 4803

CON TRADUZIONE E NOTE

A CURA

DI ERNESTO MONACI.

Ils tiennent une place tout à fait indépendante dans la poésie du moyen-âge.

P. MEYER, *Romania* 1, 121.



IMOLA.

TIP. D'IGNAZIO GALEATI E F.

Via del Corso, 35.

—
1873.

687
13

PER LE NOZZE

DEL CONTE

LUIGI MANZONI

COLLA CONTESSA

FRANCESCA ANSIDEI

R. M.



I canti raccolti in queste pagine offrono un piccolo saggio dell'antica lirica portoghese.

Questa lirica, pervenuta a noi in due sole raccolte, delle quali una (frammentaria) si conserva in Portogallo nella Biblioteca d'Ajuda, e l'altra in Roma nella Biblioteca Vaticana, soltanto in parte vide la luce in quattro diverse pubblicazioni ¹.

¹ Ecco i titoli di queste pubblicazioni: — 1^o, *Fragmentos de hum Cancioneiro inedito que se acha na Livraria do Real Collegio dos Nobres de Lisboa*. Impresso à custa de Carlos Stuart, socio da Academia Real de Lisboa. Em Paris no Paço de Sua Magestade Britannica. MDCCLXXIII. 4^o pp. 111. (Edizione di 25 esemplari non posti in commercio.) — 2^o, *Cancioneiro d'ElRey D. Diniz*, pela primeira vez impresso sobre o ms. da Vaticana com algumas

La rarità di questo, e l'essere esse prive di aiuti per l'intelligenza dell'antico portoghese, mi persuadono che il nuovo saggio non riuscirà del tutto sgradito a coloro che si dilettono delle letterature medioevali.

Dalla raccolta vaticana (cod. 4803), più

notas illustrativas, e uma prefacção historico-literaria pelo Dr. Caetano Lopes de Moura. Pariz em casa de J. P. Aillaud. 1847. 8° gr. pp. xxxv-196. — 3°, *Trovās e Cantares de um codice do XIV seculo: ou antes, mui provavelmente, o « livro das cantigas » do Conde de Barcellos: (com dois fac-similes)*. Madrid. mdcccxlx. 8° pp. xlii-399, (comprese due appendici. Questa edizione del Canzoniere d'Ajuda, fatta per supplire all'altra dello Stuart fu curata dal Barone de Varnhagen. Oggi è esaurita). — 4°, *Cancioneirinho de trovas antigas colligidas de um grande cancioneiro da bibl. do Vaticano*. Precedido de uma noticia critica do mesmo grande cancioneiro com a lista de todos os Trovadores que comprehende, pela major parte portuguezes e gallegos. Vienna. Typogr. da Corte. mdccclxx. 8°. pp, 170. (Edizione con caratteri detti gotici ad iniziali colorate dovuta anch'essa alle cure di quel benemerito cultore dell'antica letteratura portoghese, che è il signor de Varnhagen. La ristampa fattane nel 1872 ha varii miglioramenti.)

importante dell'altra per copia e per varietà di componimenti, ho tratto queste poesie. Tre di esse (nn. x, xi, xii) appartengono alla scuola formatasi in Portogallo dalla imitazione dei provenzali; le altre (nn. i-ix) sono di quel genere popolare, nel quale Federigo Diez¹ riconobbe i veri caratteri della poesia portoghese primitiva. L'età loro si può circoscrivere tra la seconda metà del secolo XIII e la prima del XIV. Dei loro pregi estetici amo che il lettore giudichi di per sé dopo averle esaminate; qui mi limito a toccar di volo una questione che riguarda le prime nove. Sono veramente popolari queste poesie?

Il prof. Paolo Meyer parlando nella *Romania* (I, 119-123) del *Cancioneirinho* edito dal Barone De Varnhagen (che contiene altri canti di questa specie), così si esprime: « Ce n'est pas qu'on y doive « voir des chants populaires à proprement « parler. Supposé même qu'il en existât « en Galice ou en Portugal, il est peu probable qu'on se fût donné la peine de les

¹ *Über die erste portugiesische Kunst- und Hofpoesie.* Bonn, Weber, 1863, 8°.

« écrire. De plus les pièces, dans le ms.
« du Vatican, et par conséquent dans son
« original perdu, sont accompagnées du
« nom de leurs auteurs, ce qui n'aurait
« pas lieu si elles avaient été recueillies
« de la bouche du peuple. Qu'elles soient
« par la suite devenues populaires, c'est
« ce qu'on peut regarder comme fort pro-
« bable: la même chose est arrivée à cer-
« taines œuvres des troubadours et des
« trouvères; ne savons-nous pas que Gui-
« raut de Borneil aimait à entendre ses
« chansons chantées à l'envi par les jeunes
« filles se rendant à la fontaine? Mais il ne
« paraît pas douteux (cela est certain pour
« le roi Diniz) qu'elles doivent leur exis-
« tence à des auteurs aussi lettrés qui pou-
« vaient l'être des laïques de ce temps,
« à des hommes dont beaucoup ont dû pos-
« séder une connaissance étendue de la poé-
« sie des troubadours et des trouvères ».

Ammetto coll'egregio romanista, che la forma presente di questi canti sia dovuta ad uomini colti anzichè al popolo. I nomi degli autori inseriti nel codice, nomi per lo più di distinti personaggi dell'epoca, tolgono ogni dubbio su ciò. Ma non saprei del pari ammettere che si possa

chiamarli popolari, perchè divenuti tali in seguito. Io li direi popolari, perchè nati dal popolo e dal popolo tramandati nella letteratura. M'inganno? L'apparire della loro forma presente coincide con un momento in cui la letteratura portoghese era potentemente dominata dalla influenza occitanica. Tutti gli autori che ci lasciarono questi canti, altri ne composero, e assai più, nella maniera dei provenzali; una maniera affatto opposta alla prima pel concetto, pei metri, pel ritmo. Ora, sotto l'azione riformatrice di questa nuova corrente letteraria, che faceva prevalere il gusto dell'affettato e del ricercato, era egli possibile, negli stessi individui, la creazione spontanea di questi tipi d'inarrivabile semplicità, di questi tipi di un bello di sì diversa natura? — Tali canti, sia pure in una formá più rude ed agreste, dovettero necessariamente preesistere a quel periodo in cui dominò la scuola dei trovatori; e una conferma di ciò l'abbiamo nei frequenti arcaismi che vi s'incontrano, arcaismi le cui vestigia scompaiono nelle poesie portoghesi del secolo XIII foggiate alla provenzale. Essi, come già osservò il Diez, ci attestano che i portoghesi, ac-

canto alla poesia artistica d'imitazione straniera, un'altra n'ebbero del tutto indigena e veramente originale. I trovatori del ciclo dionisiaco la conobbero dalla bocca del popolo, dal popolo la raccolsero, ritoccandola coi magisteri dell'arte, e fors' anche seppero finalmente imitarla come opina Teofilo Braga ¹. Così è pervenuta fino a noi, e letteraria per certo è la forma che ce la conservò. Per quanto però s'attiene al suo carattere e all'origine sua primitiva, parmi del pari indubitato che la si debba derivare dal popolo, nè in altro modo saprei spiegarmi la sua esistenza nella tradizione letteraria di quel tempo.

Ma di ciò si potrà meglio discutere quando sia compita la pubblicazione dell'intero Canzoniere Vaticano, che ora sto preparando insieme al distinto filologo portoghese F. Adolfo Coelho.

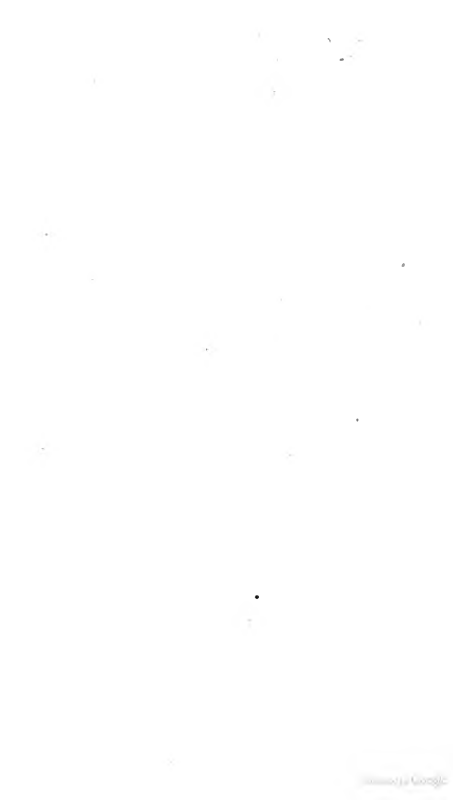
A coloro che amino sapere del modo come ho condotto questa edizione, dirò

¹ *Trovadores galecio-portuguezes*. Porto, 1871, p. 159 e 186. Delle importanti pubblicazioni di questo valente storico della letteratura portoghese ora professore nel Corso di Studii superiori a Lisbona, spero dar presto una recensione.

che seguii rigorosamente la lezione del codice, limitandomi a quei soli emendamenti, che erano voluti dal senso, dal metro o dalla rima; ed in questi cercai sempre appoggiarmi sulla comparazione d'altri passi di questi testi medesimi o del resto del Canzoniere Vaticano, tutto dichiarando nelle note, ove indicai sempre ciò che avevo modificato, aggiunto o soppresso. Più d'uno di questi emendamenti li debbo al mio carissimo amico F. A. Coelho. Per agevolar la lettura mutai l' *u* in *v* e l' *i* in *j* quando queste lettere non sono che semplici consonanti; distinsi mediante l'accento il *nós* e *vós* pron. pers. da *nos* e *vos* pron. cong.; secondo le parole riaggruppai le sillabe, quasi sempre nel ms. mal divise; adottai la punteggiatura moderna, e le iniziali maiuscole pei versi e pei nomi propri; aggiunsi finalmente appiè dei testi una traduzione in prosa, nella quale non aspirai che ad essere fedele.

Roma, 23 Aprile 1873.

ERNESTO MONACI.



NOMI DEGLI AUTORI

COME SI LEGGONO NEL CODICE.

<u>Dom Diniz, rey de Portugal</u>	<u>I, II, X.</u>
<u>Ayras Nunez Clerigo.</u>	<u>III.</u>
<u>Roy Fernandez</u>	<u>IV.</u>
<u>Nuno Porco</u>	<u>V.</u>
<u>Pero Gonsalvez de Porto Carreyro</u>	<u>VI.</u>
<u>Pero de Bardia</u>	<u>VII.</u>
<u>Joham Zorro</u>	<u>VIII.</u>
<u>Lourenço Jograr</u>	<u>IX.</u>
<u>Dom Joham d'Aboym</u>	<u>XI.</u>
<u>Pedramigo de Sevilha</u>	<u>XII.</u>

I.

fol. 23.

Ay flores! ay flores do verde pyno!
Se sabedes novas do meu amigo...
Ay Deus! e hu é?

Ay flores! ay flores do verde ramo!
Se sabedes novas do meu amado... 5
Ay Deus? e hu é?

Se sabedes novas do meu amigo,
Aquel que mentiu do que pos connigo...
Ay Deus! e hu é?

Oh fiori! oh fiori del verde pino!
Se sapete novelle del mio amico...
Oh Dio! e dov' è?

Oh fiori! oh fiori del verde ramo!
Se sapete novelle del mio amato...
Oh Dio! e dov' è?

Se sapete novelle del mio amico,
Di colui che mancò a quanto mi promise...
Oh Dio! e dov' è?

Se sabedes novas do meu amado 10
Aquel que mentin do que mh'a jurado...
Ay Deus! e hu é?

— Vós me preguntades pol-o voss'amado?
E eu ben vos digo que é viv' e sano. — 15
Ay Deus! e hu é?

— E eu ben vos digo que é san'o vyvo
E seera vosc' ant' o prazo saydo. —
Ay Deus! e hu é?

— E eu ben vos digo que é vyv' e sano
E seera vosc' ant' o prazo passado. — 20
Ay Deus! e hu é?

Se sapete novelle del mio amato,
Di colui che mancò a quanto mi giurava...
Oh Dio! e dov' è?

— Voi mi domandate del vostro amato?
Ed io v' assicuro che è vivo e sano. —
Oh Dio! e dov' è?

— Ed io v' assicuro che è sano e vivo,
E sarà con voi anzi l' ora convenuta. —
Oh Dio! e dov' è?

— Ed io v' assicuro che è vivo e sano
E sarà con voi anzi che l' ora sia passata. —
Oh Dio! e dov' è?

II.

fol. 23.

Amigo, meu amigo,
 Valha Deus!
 Vede la frol do pinho
 E guisade d'andar.

Amigo, meu amado,
 Valha Deus!
 Vede la frol do ramo
 E guisade d'andar.

5

Amico, amico mio,
 Iddio ci aiuti!
 Guarda il fiore del pino
 E ordina di partire.

Amico, amato mio,
 Iddio ci aiuti!
 Guarda il ramo fiorito
 E ordina di partire.

Vede la frol do pinho,
Valha Deus!
Selad'o bajoninho
E guisade d'andar. 10

Vede la frol do ramo,
Valha Deus!
Selad'o bel cavalo
E guisade d'andar. 15

Selad'o bayoninho,
Valha Deus!
Treyde-vos, ay amigo,
E guisade d'andar. 20

Guarda il flore del pino,
Iddio ci aiuti!
Insella il baionese
E ordina di partire.

Guarda il ramo florito,
Iddio ci aiuti!
Insella il bel corsiere
E ordina di partire.

Insella il baionese,
Iddio ci aiuti!
Affrettati su, amico,
E ordina di partire.

III.

fol. 72.

Baylemos já todas todas, ay amigas,
 So aquestas avelaneyras floridas;
 E que for velida como nós velidas,
 Se amigo amar,
 So aquestas avelaneyras floridas
 Verrá baylar.

5

Baylemos já todas todas, ay yrmanas,
 So aqueste ramo d'estas avelanas;
 E que for loucana como nós loucanas
 Se amigo amar,
 So aqueste ramo d'estas avelanas
 Verrá baylar.

10

Amiche, su, tutte tutte balliamo
 Sotto a questi avellani fioriti;
 E chi sarà bella come siam belle noi,
 Se amasse un amico,
 Sotto a questi avellani fioriti
 Verrà a ballare.

Sorelle, su, tutte tutte balliamo
 Sotto a queste fronde d'avellani,
 E chi sarà gaia come siam gaie noi,
 Se amasse un amico,
 Sotto a queste fronde d'avellani
 Verrà a ballare.

Por Deus, ay amigas, mentr'al non fazemos,
So aquéste ramo florido baylemos;
E que ben parecer como nos parecemos 15
Se amigo amar,
So a queste ramo, sol que nos baylemos,
Verrá baylar.

Per Dio, su, amiche, se altro non facciamo
Sotto a questi rami floriti balliamo;
E chi si mostrerà siccome noi,
Se amasse un amico
Sotto queste fronde, purchè noi balliamo,
Verrà a ballare.

IV.

fol. 78.

Quand' eu vejo las ondas
 E las muyt' altas ribas,
 Logo mi veen ondas
 Al cor pol-a velyda...
 Maldito sea-l mare, 5
 Que mi faz tanto male!

Nunca vejo las ondas
 Nen as altas debrocas,
 Que mi non venhan ondas
 Al cor pol-a fremosa... 10
 Maldito sea-l mare,
 Que mi faz tanto male!

Quando veggo le onde
 E le alte riviére,
 Subito un' onda al core
 Mi viene per la bella...
 Maledetto il mare,
 Che mi fa tanto male!

Giammai veggo le onde
 Nè le alte spiagge
 Che non mi venga al core
 Un' onda per la bella...
 Maledetto il mare,
 Che mi fa tanto male!

Se eu vejo las ondas
E vejo las costeyras,
Logo mi veen ondas 15
Al cor pol-a benfeita...
Maldito sea-l mare,
Que mi faz tanto male!

Se io veggo le onde
Se veggo le riviere,
Subito le onde al cuore
Mi vengon per la bella...
Maledetto il mare,
Che mi fa tanto male!

V.

fol. 115.

Hir ei al-o mar veel-o meu amigo,
Preguntal-o ey se querrá viver migo.
E vou m'eu namorada.

Hir ey al-o mar veel-ò meu amado,
Preguntal-o ey se fará meu mandado.
E vou m'eu namorada.

5

Preguntal-o ey porque non vive migo,
E direy-lh'a coyta'n que por el vyvo.
E vou m'eu namorada.

Al mare andrò a veder l' amico mio,
Gli chiederò se vuol viver con me.
Io sono innamorata.

Al mare andrò a vedere il mio amato,
Gli chiederò se farà ciò che io voglio.
Io sono innamorata.

Gli chiederò perchè non sta con me,
E gli dirò la pena che ho per lui.
Io sono innamorata.

Preguntal-o ey por que mh'a despagado, io
E si mh'assaphou a tort' endoãdo.

E vou m'en namorada.

Gli chiederò perchè m' ha scontentata,
E se a torto mi fece adirare.

Io sono innamorata.

VI.

fol. 82.

O anel do meu amigo
 Perdi-o sol-o verde pino;
 E chor'eu, bella.

O anel do meu amado
 Perdi-o sol-o verde ramo;
 E chor'eu, bella.

5

Perdi-o sol-o verde ramo...
 Por en chor'eu dona d'algo;
 E chor'eu, bella.

L'anello del mio amico
 Io l'ho perduto sotto il verde pino;
 E piango, bella.

L'anello del mio amato
 Io l'ho perduto sotto il verde ramo;
 E piango, bella.

Io l'ho perduto sotto il verde ramo...
 Di ciò mi dolgo, nobile signora,
 E piango, bella.

Perdi-o sol-o verde pino... 10
Por en chor'eu, dona Vigo;
E chor'eu bella.

Io l' ho perduto sotto il verde pino...
Di ciò m' addoloro, donna Vigo;
E piango, bella.

VII.

fol. 113.

Juravamh' o meu amigo
Quand' el falava comigo,
Que nunc'alhur viveria
sen mi; — e non mi queria
 Tam gram ben como dizia! 5

Foy un dia pol-o veer
A santa Marta en o ler,
Hu m'el jurou que morria
por mi; — mais non mi queria
 Tan gram ben como dizia! 10

Mi giurava l'amico mio
Quando parlava meco,
Che mai egli vivrebbe
Senza di me; — nè mi voleva
 Tutto il bene che mi diceva!

Un dì per vederlo andai
A Santa Marta sul lido,
Ov'ei mi giurò che morrebbe
Per me. — Ma non mi voleva
 Tutto il bene che mi dicea!

Se m'el desejasse tanto
Como dizia logo, ant'ò
Tempo que disse, verria;
— Mays sey que me non queria
Tan gram ben como dizia! 15

Pod'el tardar quanto quiser,
Mays per jurar que veher
Ja no-lh'eu non creeria;
— Cá sey que mi non queria
Tan gram ben como dizia! 20

Ay fals'! e porque mentia
Quando mi ben non queria?

Se tanto bramasse d'avermi,
Come diceva allo z. prima
Del tempo che d'io, verrebbe;
— Ma lo so, che non mi voleva
Tutto il bene che mi diceva!

Tardi pure quanto vorrà,
Ma per giurare ch'ei verrà,
Non gli crederò già io.
— Chè lo so che non mi voleva
Tutto il bene che mi diceva!

Ah bugiardo! e perchè mentiva,
Se non mi voleva bene?

VIII.

fol. 120.

Jus' a-l o mar e o rio
Eu namorado yrey,
Hu el rey arma o navyo.
Amores, convusco m'yrey.

Juso a-l o mar e o alto 5
Eu namorado yrey,
Hu el rey arma o barco.
Amores, convusco m'yrey.

Giù al mare e al rio
Innamorato andrò,
Ove il re arma il naviglio.
Amore, con te verrò.

Giù al mare all' alto
Innamorato andrò,
Ove il re arma le barche.
Amore, con te verrò.

Hu el rey arma o navyo
Eu namorado yrey
Para levar a virgo...
Amores, convusco m' yrey.

10

Hu el rey arma o barco
Eu namorado yrey
Para levar a d'algo...
Amores, convusco m' yrey.

Ove il re arma il naviglio
Innamoratoandrò
Per rapire la vergine...
Amore con te verrò.

Ove il re arma le barche
Innamoratoandrò
Per rapir la donzella...
Amore, con te verrò.

IX.

fol. 137.

Hunha moça namorada
Dizia un cantar d'amor.
E diss'ela: « nostro Senhor!
Oj'eu foss'aventurada,
Que oyss'o meu amigo 5
Com'eu esto cantar digo. »

A moça ben pareçia.
E en sa voz manselina
Cantou, e diss'a menina:
« Pronguess'a santa Maria, 10
Que oyss'o meu amigo
Com'eu esto cantar digo. »

Una fanciulla innamorata
Diceva un canto d'amore.
E disse: « Signor mio,
Fossi oggi sì avventurata,
Che l'amico mio sentisse
Come io dico questo canto. »

La giovinetta era bella.
E nella sua voce soave
Cantò la gentile e disse:
« Piacesse a Santa Maria,
Che l'amico mio sentisse
Come io dico questo canto. »

Cantava muy de coraçon
E mui fremosa estava.
E disse quando cantava:
« Peç'en a Deus por pediçon,
Que oyss'o meu amigo
Com'en esto cantar digo. »

15

Cantava piena d'affetto
E assai bene atteggiata.
E mentre cantava, disse:
« Dimando in grazia a Dio,
Che senta l'amico mio
Come io dico questo canto. »

X.

fol. 17.

Hunha pastor ben talhada
Cuydava en seu amigo.
Estava, ben vos digo,
Per quant'eu vi, mui coitada.
E diss': « oymais non é nada 5
De fiar por namorado
Nunca molher namorada,
Poys que mh'o meu a errado. »

Ela tragia na mão
Hum papagay mui fremoso, 10

Una vezzosa pastorella
Pensava all'amico suo.
Per quanto io vidi, ben vi dirò
Che stava molto dogliosa.
E disse: « ormai più nessuna
Donna innamorata .
Avrà fede in amante,
Da poi che il mio m' ha tradita. »

Essa teneva in pugno
Un pappagallo molto vago,

Cantando mui saboroso,
Cá entrava o verão.
E diss': « amigo loucão,
Que faria per amores,
Poys m'erraste tam en vão? » 15
E caeu antr' unhas flores.

Huna gram peça do dia
Jouv' ali que non falava,
E a vezes acordava
E a vezes esmorezia. 20
E diss': « ay! santa Maria,
Que sera de min agora! »

Che entrando primavera,
Cantava assai dolcemente.
E disse: « bell'amico,
Che farò per l'amor mio,
Poi che m' illudesti invano? »
E cadde in mezzo ai fiori.

Molta parte del giorno
Stette li che non parlava,
Ed ora rinveniva.
Ora pareva morisse.
E disse: « santa Maria!
Che sarà ormai di me? »

E o papagay dizia:
« Ben, per quant'eu sey, senhora. »

« Se mi queres dar guarida » 25
Diss'a pastor, « de verdade,
Papagay, por caridade,
Cá morte m'é esta vida. »
Diss'el: « senhora comprida
De ben, e non vos queixedes; 30
Cá o que vos a servida,
Erged'olho e veel-o edes. »

E il pappagallo diceva:
« Bene, per quanto io so, signora. »

« Se tu vuoi dar mi bene
Veramente, » disse la pastorella,
« Per carità, pappagallo;
Chè questa vita mi è morte. »
Disse egli: « signora
D'ogni bene compita, non piangete;
Quegli che v' ha servita,
Alzate gli occhi e lo vedrete. »

XI.

fol. 43.

Cavalgava n'outro dia
Per hun caminho frances
E huna pastor oia
Cantando con outras tres
Pastores. E, non vos pes, 5
Eu direi-vos todavia
O que a pastor dizia
Aas outras: « en castigo,
Nunca molher crea por amigo,
Poys o meu foy e non falou migo. » 10

L' altro giorno io cavalcava
Per una via di Francia,
E udiva una pastorella
Cantare con altre tre
Pastorelle. E, se non vi noia,
Vi dirò tuttavia
Ciò che diceva la pastorella
Alle altre: « per gastigo ,
Mai più donna creda in amico ,
Poichè il mio fuggi e non mi parlò. »

« Pastor, non dizedes nada »
Diz huna d'elas enton;
« Se se foy esta vegada,
Ar verrá s'outra sazón.
E dic a vós porque non 15
Falou vosc'.... Ay ben talhada!
È cousa mays aguisada
De dizerdes com'eu digo:
Deus! ora vehess'o meu amigo,
E averia gram prazer migo. » 20

« Non dir niente, pastorella, »
Dice una d'esse allora;
« Se fuggì questa volta,
Ritornerà quest'altra stagione.
E ti dirò perchè non
Parlò teco.... Ah semplicità!
Vale assai meglio dire,
Siccome dico io:
Dio! venisse ora l'amico mio,
E molta gioia avrebbe con me. »

XII.

fol. 110.

Quand'eu hun dia fui en Conpostella
En romaria, vi huna pastor,
Que poys fuy nado nunca vi tan bella,
Nen vi a outra que falhasse milhor.
E demandei-lhe logo seu amor 5
E fiz por ela esta pastorella.

Dix'eu logo: «fremosa donzella,
Queredes vós min por entendedor?
Que vos darey boas toucas d'Estella
E boas cintas de Rocamador, 10
E d'outras doas a vosso sabor,
E fremoso pano pera gonella.»

Un giorno, quando andai in Campostella
In romeaggio, vidi una pastorella.
Da poi che nacqui, mai vidi sì bella
Nè altra vidi che parlasse più bene;
E subito la dimandai del suo amore
E feci per essa questa pastorella.

Così dissi: «bella giovinetta,
Mi vuoi tu per innamorato?
Io ti darò bei bonetti d'Estella
E belle cinte di Roccamadore,
Ed altri doni a tua voglia
E bel panno per farti la gonnella.»

Ella disse: « eu non vos quera
 Por entendedor, ca nunca vos vi
 Se non agora; nen vos filharia 15
 Doas, que sey que non som para min.
 Pero cuyd'eu, se as filhass'assy,
 Que tal a no mundo, a que pesaria.

E se veess'outra, que lhi diria,
 Se me dissesse: « ca, per vós perdi 20
 Meu amigo e doas que me tragia »?
 Eu non sey ren que lhi dissess'aly.
 Se non foss'esto de que me tem i,
 Non vos dig' ora que o non faria. »

Ella disse: « lo non ti vorrei
 Per amante, ch'è mai t' ho veduto
 Se non adesso; nè da te prenderei
 Doni, perchè so che non sono per me.
 E penso ancora, che se pur li prendessi,
 V' ha tale al mondo che se ne dorrebbe.

E che direi se venisse un'altra
 E mi dicesse: « ecco, per te ho perduto
 L'amico mio e i doni che mi portava »?
 Io non so che le direi allora.
 Ora, se ciò non mi trattenesse,
 Non ti dico che non lo farei. »

~ Dix'eu: « Pastor, sedes bem razoada, 25
E pero creede, se vos non pesar,
Que non est oj'outra no mundo nada
Se vós non sedes, que eu sabia amar;
E por aquesto vos venho rogar
Que eu seja voss'ome esta vegada. » 30

E diss'ela come bem ensinada:
« Por entendedor vos quero filhar.
E poys for a' romaria acabada,
Aqui d'u sãõ natural, do sar
Cuido, se me queredes levar, 35
Ir m'ey vosqu'e fico vossa pagada. »

Io dissi: « molto bene ragioni, o pastorella;
Ma credi, se non ti spiace,
Che oggi non v'è altra nata al mondo
Se non tu, che io sappia amare.
E perciò qui vengo a pregarti
Ch' io possa esser tuo questa volta. »

Ed ella, come bene insegnata, disse:
« Io voglio averti per amante.
E poi che sarà finito il romeaggio,
Di qua, donde sono nativa,
Penso che se vorrai portarmi
Teco, verrò e contenta resterò tua. »

NOTE.

I.

Fu pubblicata la prima volta dal Moura nel *Cançoneiro d'El Rey D. Diniz* (p. 139) e ristampata con una traduzione francese dal Baret nei suoi *Troubadours* (p. 206 della 3^a ediz.) È curioso che il Baret diede questa poesia e l'altra che incomincia «*Non chegou madr' o meu amigo*» (*Cançon.* ecc. p. 136) siccome una ballata sola! Ma per avventura egli fu tratto in errore dalla edizione del Moura, ove l'intero canzoniere è diviso, non già per poesie, ma unicamente per istrofe; talchè solo dal metro e dalle rime si può riconoscere ove finisca una poesia e ne cominci un'altra. Nel caso presente però il ritornello (interamente diverso nelle due poesie) doveva escludere ogni possibilità di equivoco.

Questa lirica spira un profumo veramente orientale. La donna che si rivolge ai fiori, interrogandoli del suo amato, ci fa ricordare la *Cantica dei Cantici*. Il canzoniere Vaticano ne conserva altre simili, sebbene non così belle. Eccone due di Martin Codax, che si leggono nei ff. 139 e 140

Ondas do mar de Vigo,
Se vistes meu amigo....
Ay Deus, se verrà cedo!

Ondas do mar levado,
Se vistes meu mundo...

Ay Deus, se verra cedo!

Se vistes meu amigo,
O per que eu sospiro...

Ay Deus, se verra cedo!

Se vistes meu amado,
O per que ey gram cuído...

Ay Deus, se verra cedo!

Ay ondas, que eu vin veer!
Se mi saberedes dizer

Porque tarda meu amigo
Sen mi...

Ay ondas, que eu vin veer!
Se mi saberedes contar

Porque tarda meu amigo
Sen mi...

v. 8. Il Cod. ha «*aquel que mentiu do que mi'a jurado,*» mentre al verso 11 «*aquel que mentiu do que pos conmigo.*» È evidente l'inversione del copista. Ristabilendo la rima, torna anche migliore l'ordine delle idee; — prima il lamento per la promessa mancata, poi pel giuramento rotto.

II.

Edita già nel *Cancioneiro* ecc. Dei primi due versi di ciascuna strofa il Moura ne fece uno solo, come trovò nel codice. Giustamente il Diez li staccò portandoli ad esempio di una strofa «*mit eingelegtem Refrân.*» (*Über die erste part.* ecc. p. 42)

V. 1, amigo, il cod. *amigne*; così al verso 5. — 2, Deus, il cod. *deos*, come nei vv. 6, 10, 11.

18. — 11, bayoninho, il cod. *bayo rinho*. Per lo scambio (frequente nel nostro amanuense) dell's in r e viceversa, il Coelho mi suggerisce di leggere *bayosinho* (dimin. di *bayo*, = latino *badius*). Ma nell'17 la lezione *bayoninho* è chiarissima: perciò ho preferito di restituire con questa l'erronea dell' 11. — 19, Treyde, (inf. *tre-yr*) manca nei Vocabolari. Il Diez nel suo glosariotto (*Über die erste* ecc. p. 134) cita questa voce da questo medesimo passo, ma non l'interpreta. Si ritrova in molti altri passi del Canz. Vat.; p. es.:

- f. 55.v *Treydes* todas ay amigas
f. 138.v *Treides* ay mha madr'en romaria
f. 139.v *Mha hiruana fremosa*
Treydes comigo. (Edita nel *Cançioneirinho*
[n. xxiii], ove però *treydes* è mutato in *tredeca*.)
f. 140.r *Quantas sabedes amar amigo*
Treydes todas al-o mar de Vigo.

Comparando questi passi risulta chiaro il significato di questo verbo; sebbene, come mi scriveva A. Coelho, a etymologia da palavra seja obscura.

III.

Similissima a questa poesia di Ayres Nunez Clerigo è la IX del *Cançioneirinho*, attribuita al giullare João Zorro, che nel Codice Vat. si legge al f. 120. L'una può dirsi un rifacimento dell'altra, ma non credo facile il poter determinare quale dei due sia il plagiatario o l'inventore, se il chierico o il giullare. Quella consta di due strofe, la nostra di tre; quella ha le rime così disposte

anabab
eccecb,

la nostra in quest'altro modo, più regolare :

aaabab

aaabab

aaabab.

v. 1, dopo baylemos il cod. ha un *nos* che guasta il metro ; così pure al v. 7. — 8, so aqueste, il cod. *soa aquesto*.

V.

V. 10, despagado, per *despagada*. Così pure ben talhado per *ben talhada* nel n. 24 del Canzoniere.

VI.

Edita nel *Cançoneirinho*, n. XVIII. — v. 5 e 7, ramo, il cod. *rayão*, il De V. *rayão* ; ma la misura è irregolare. Nel Canz. Vat. sono frequenti (tra le *cantigas de amigo*) le assonanze *amigo*, *pino* : *amado*, *ramo*. Ciò m'ha indotto a questa correzione, che mi pare consentanea al senso e giustificata dalla esigenza del metro.

VII.

V. 4, queria, il cod. *queiria* ; non così nei versi 9, 14, 19, 22. — 5, dizia, il cod. *dizi*. — 6, Foy, il cod. *Affoi*. — 7, a santa Marta en o ler, il cod. *a santa mta e maer*. Marta per *mta* è evidente : *maer* non ha significato. Leggendo *en o ler* (conf. *Cançoneirinho* n. XI, v. 4 e n. XV, vv. 5, 9), parmi quasi che venga interpretato un possibile errore paleografico dell'amanuense, non troppo invero esperto della scrittura del sec. XIV, cui probabilmente risaliva l'esemplare oggi perduto del Canz. Vat. — Al f. 55 di esso, trovo :

Hir quer'oj'eu fazer romaria

A sancta Maria das lavouras

e nello stesso foglio, in altra poesia, questo ritornello :

A sancta Maria das leyras
Hir ey vellida....

Se la rima non si opponesse a questa lezione, essa pel suo significato storico sarebbe certamente preferibile all'altra da me proposta; la quale, come mi conferma il Coelho, non è autorizzata da alcuna notizia topografica. — 17, que, il cod. erroneamente *qñ*. — 21, fals', il cod. *falss*.

VIII.

V. 2, namorado, il cod. ha *namorada*, ma come si concilia coi vv. 11 e 15? — 3, manca o. — 7, hu el rey arma, il cod. *hu el fey aña*; conf. v. 13. — 11, virgo per *virgem* non ha altri esempi nella lingua portoghese (A. Coelho).

IX.

Pubblicata dal Moura (*Cancioneiro* ecc. p. 86) e ristampata con qualche errore di più e con una traduzione francese dal Baret (*Les Troubadours* ecc. 3^a ediz. p. 204). — L'interesse che presenta questa poesia pe' suoi possibili rapporti colle novella provenzale del Pappagallo 1 di Arnaut de Carcasses, m'ha persuaso che non sia inutile ristamparla nuovamente qui.

V. 15, erraste, il cod. *errastes*; conf. v. 25. — 16, caen, il Moura legge *ca eu*, il Baret *ca en*.

1 Una nuova versione di questa novella è stata pubblicata dal prof. Stengel nella *Rivista di Filologia romanza* (I, 36-39), ed egli ha già raccolti nuovi materiali per condurre una edizione critica di questo importante poema.

— 25, *queres*, il Moura, contro il metro e la lezione del cod. stampa *queredes*. È da notare qui che la donna dà al pappagalio del tu mentre questo, più rispettosamente, dice *voi*. — 26, *de*, il cod. *di*, il Moura *de*. — 29, *senhora*, il cod. *senhor*; conf. v. 24.

XI.

Si confrontino le molte *pastorelle* in ant. fr. che hanno maggiore o minore rassomiglianza con questa ed anche colla seguente, nelle *Alt-franzoesische Romanzen und Pastourelles* edito dal Bartsch in Lipsia nel 1871; ed anche le provenzali di Guiraut Riquier nelle *Werke der Troubadours* (Lyr. Abt. vierter Band) del Mahn.

V. 2, *caminho frances*; tradussi *via di Francia*; ma ho sospetto che la lezione *frances* sia viziata. — 4, *cia*, il cod. *sua*. Il Coelho mi propone *i ia*, forse migliore lezione. — 10, *o*, il cod. *ss*. — e non; meglio sarebbe *nem* pel metro, che qui, come nei vv. 9, 19, 20 differisce dagli altri versi. — 14, *s'*, il cod. *ss*. — 15, *ben talhada*, significa propriamente bella, elegante; ma il senso ironico di questo verso parmi venga meglio espresso traducendo, *semplicella*. — 16, *aguisada*, pel metro, invece di *guisada* del cod. — 19, *vehess'o*, il cod. *vehesse o*.

XII.

V. 1, *Conpostella*, il cod. *conpostela*; e così v. 3, *bela*; v. 6, *pastorela*; v. 7, *ponzela*; v. 9, *Eslala*. — 5, *demandei-lhe*, il cod. *demanditlhe*. — 6, *fiz*, il cod. *ffiz*. — 10, *Rocamador*, il cod. *rrocamador*. — 12 *fremoso*, il cod. *ffremoso*. — 26, *pero*, il cod. *e pero*. — 31, *ensinada*, il cod. *ensmada*. — 34, *são*, il cod. *scō* — *da sar*?

200.788



